

Arrivano le donne

Il 13 aprile 1974 esce un bando di concorso per 47 posti di vigile urbano in cui per la prima volta sono ammesse anche le donne. Unico limite è quello dell'altezza fissata in m. 1.60, contrariamente all' 1.70 previsto per i colleghi maschi. Una delle vincitrici, Franca Merigo, ora in pensione, racconta.

"Sono entrata a far parte dei Vigili Urbani nel 1975. Il 1975 è stato un anno rivoluzionario per il Corpo in quanto una ristrutturazione aveva conglobato diversi servizi che in precedenza erano collocati in altri ambiti. Fu abolito il servizio dei dazieri, il gruppo dei messi notificatori veniva gestito dai Vigili ed iniziava anche il quel periodo la vigilanza commerciale fatta dagli agenti. Anche in ambito edilizio ci fu uno sviluppo ed i controlli venivano effettuati dai soli agenti senza essere accompagnati dei tecnici comunali. Ulteriore novità fu l'istituzione dei quartieri, 12 o 14, nei quali svolgevano servizio vigili dedicati sia appiedati che in moto. Ultimo ma non meno importante la partecipazione al concorso era stata estesa anche alle donne.

Per la prima volta fu organizzato da parte dell'Amministrazione Comunale un corso concorso, al corso vero e proprio parteciparono i candidati che avevano superato dei test preliminari. I posti a bando erano 47 e di questi 13 furono assegnati per la prima volta a donne.

Io arrivai 13esima in graduatoria ed entrai in servizio il 15 febbraio 1975.

Foto di gruppo delle neoassunte, 1975,
Collezione privata Merigo



Feci il concorso per sfida, per dimostrare che anche le donne potevano ambire a svolgere un mestiere fino ad allora di appannaggio esclusivamente maschile. Con grande sorpresa devo dire che i rapporti con i colleghi e con la struttura non sono stati difficili anzi i colleghi uomini, che quando siamo entrate noi del nuovo concorso erano un centinaio, ci hanno accolte con curiosità, ma non ci sono mai stati ostili. Questo anche perché i tempi erano maturi per un cambiamento così epocale ed a Bologna le donne nei vigili urbani erano entrate alcuni anni prima. Importante fu anche l'atteggiamento dell'Amministrazione che favorì ed appoggiò il nostro inserimento nell'organizzazione.

Qualche difficoltà in più sorse invece all'esterno in quanto i cittadini ci guardavano con curiosità e sufficienza e non era raro il vecchietto che ci diceva di andare a fare il ragù e la calza a casa. L'impressione era che credessero noi fossimo un fuoco di paglia e che saremmo sparite quanto prima in quanto non riuscivano a vedere una donna che rivestiva un ruolo pubblico di potere; questo ha fatto sì che la nostra determinazione a

rimanere ed a crescere non venisse mai meno. I primi tempi, un po' "sperte" e spaurite, tendevamo a copiare gli atteggiamenti dei nostri colleghi e questo ha portato al luogo comune che le donne fossero più cattive dei loro colleghi. Poi pian piano ognuna di noi ha cominciato ad agire il ruolo secondo la propria personalità acquisendo competenze diverse.

Per quanto, mi riguarda sono stata destinata subito al Quartiere Buon Pastore, dove lavoravo assieme a 7/8 colleghi. Dopo aver marcato in sede, che allora era in via Medaglie d'Oro, il personale a piedi, in ciclomotore, in bicicletta o in moto si recava nel proprio quartiere. All'epoca c'erano disponibili pochi autoveicoli; iniziava così il servizio più capillare sul territorio del Vigile di quartiere. Il servizio ordinario consisteva nel presidio alle scuole, nella viabilità agli incroci, nel fare le notifiche, attività di informazione e controlli di viabilità e commerciali. Non era assegnato un servizio particolare ma esistevano delle cartelle preparate dal coordinatore del quartiere e noi evadevamo la pratiche ed i controlli che c'erano in cartella. Facevamo servizio quasi sempre in coppia, ma all'epoca non avevamo radio portatili sufficienti per tutti e quindi la maggior parte di noi era senza. Se avevamo bisogno telefonavamo da un bar o da un negozio.

Sono rimasta nel quartiere Buon Pastore sei/sette mesi e dopo sono stata assegnata al Centro Storico dove sono rimasta fino al mio pensionamento, a parte una parentesi di 4 anni nel quartiere San Lazzaro.

La prima donna in moto, anni 80,
Archivio Polizia Municipale

La prima e sinora unica Comandante donna
della Polizia Municipale di Modena Gianfranca Vitale,
primi anni 80, Pubblicazione Comune di Modena



Ho visto quindi sfilare la storia della città sotto i miei occhi: l'occupazione delle case fatiscenti del centro storico da parte degli immigrati provenienti dal sud e la creazione di zone dove era estremamente difficile lavorare. Erano case dove all'interno venivano allevate le galline ed i pulcini, senza riscaldamento, senza luce nelle scale e soprattutto senza campanelli, lasciate dai modenesi che si erano trasferiti, a seguito del boom economico nelle case nuove di periferia. All'epoca nella zona della stazione, dove c'era la dogana giravano moltissimi Tir e mi ricordo di una volta che ne ho inseguito uno in bicicletta in quanto il conducente si era rifiutato di esibire i documenti. L'ho raggiunto perché c'era molto traffico e mentre lo inseguivo avevo chiamato aiuto con la radio che quella volta avevo a disposizione. È arrivato un motociclista ed assieme a lui ho proceduto alla identificazione ed a fare il verbale. Il camionista infatti, vedendo la stazza del collega sopraggiunto, era addivenuto a più miti consigli ed era sceso dal camion. Quando ho iniziato era Sindaco Bulgarelli, ma fu solo con Alfonsina Rinaldi, negli anni 80, che alcune resistenze furono vinte. Sino ad allora infatti le donne non potevano andare in rappresentanza con il gonfalone, soprattutto nelle manifestazioni dove erano presenti le autorità militari, né potevano andare in moto.

Vigile Urbano che dirige il traffico, anni 80,
Archivio Polizia Municipale



Comandante ff. quando sono arrivata era il Maresciallo Generali Carlo, dopo arrivò Giuseppe Cassatella e poi fu la volta della prima donna Comandante della Polizia Municipale Gianfranca Vitale seguita dal Comandante Mauro Famigli ed infine la mia attività si è conclusa con il Comandante Fabio Leonelli.

Dopo l'arrivo degli immigrati che hanno impiegato qualche anno a sistemarsi, l'emergenza era rappresentata dai tossicodipendenti che spadroneggiavano in piazza Grande. Fu organizzato un servizio apposito per vigilare sullo scalone del Municipio, ma l'intervento risultava difficile in quanto era la prima volta che ci confrontavamo con il problema della droga che si manifestava in modo molto esteso. Questi gruppi migravano sul territorio e per contrastare sia questa presenza che quella dei primi extracomunitari che spacciavano seduti sui muretti del Parco Novi Sad vicino alla stazione della autocorriere la sede di circoscrizione fu spostata da viale Monte Kosica in via Molza, dove è tuttora. Dal canto mio avevo smesso di inseguire i Tir e mi occupavo di commercio relativamente alle attività mercatali e dell'ufficio del Centro Storico che riscuoteva le sanzioni e rilasciava i permessi per la zona a traffico limitato. Ho amato il mio lavoro e l'ho sempre sentito utile sino al mio ultimo giorno di servizio e mi auguro che i miei giovani colleghi possano fare ugualmente perché è l'amore e la passione per quello che facciamo che ci porta a farlo bene rispettando le regole del vivere comune, i cittadini, i nostri colleghi ed aiutandoci a vivere".

Sede del Quartiere Centro Storico, 1994,
Archivio Ufficio Stampa





Accademia Militare Giuramento Cadetti, 1990, Collezione privata Merigo